

SE L'EX CARCERE DIVENTA EREMO

Da luogo di reclusione a porta spalancata verso Dio: a Torino le celle di massima sicurezza dell'ex penitenziario Le Nuove diventano spazi di preghiera grazie all'intuizione di un giovane

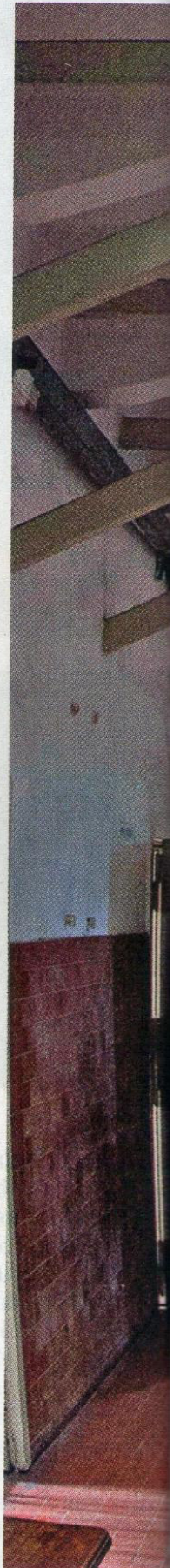
Testo di Chiara Genisio
Foto di Alberto Ramella



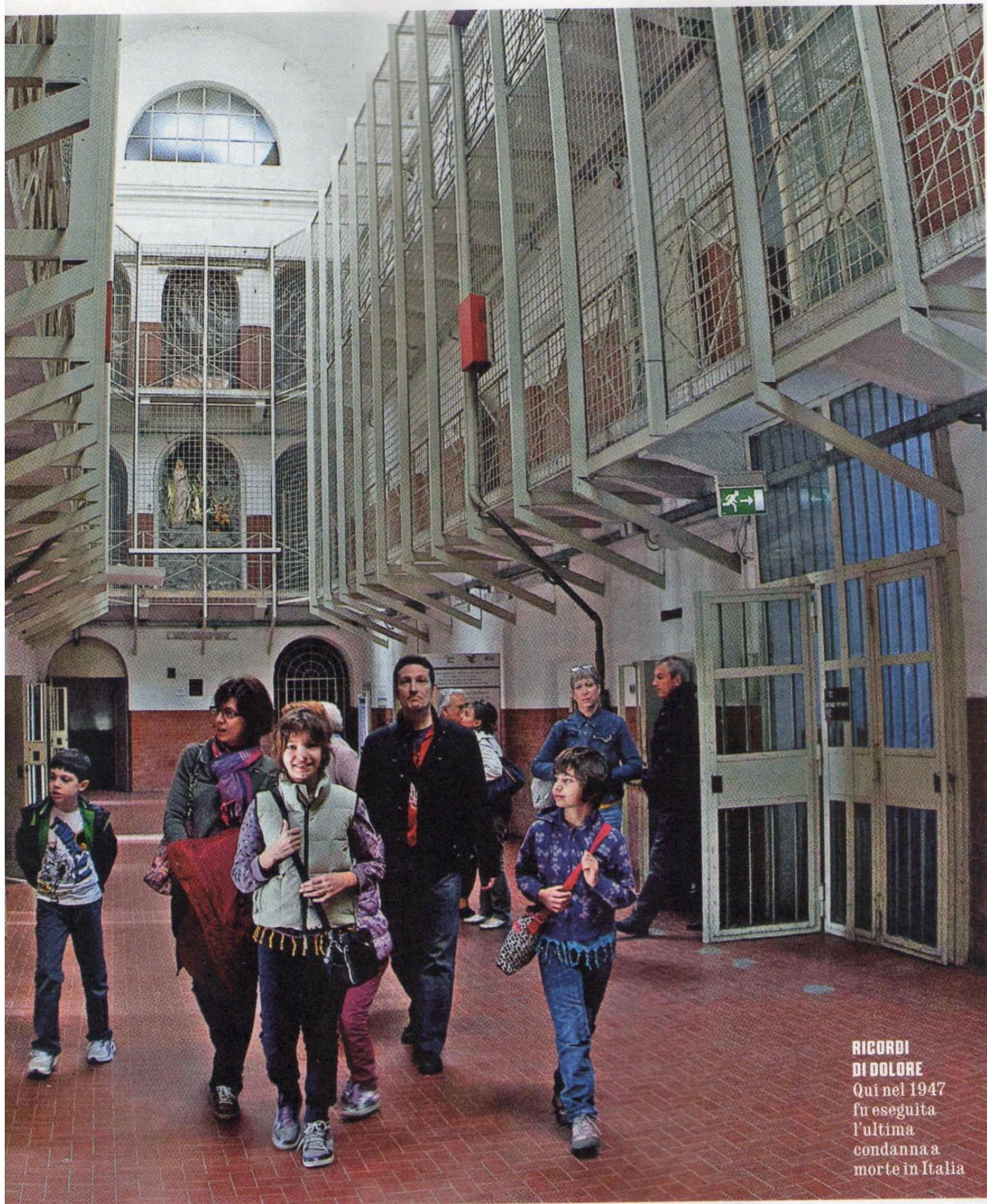
Un'oasi di pace, quiete e silenzio. Quattro piccole celle di massima sicurezza rigenerate dalla preghiera. **Da luogo di sofferenza e segregazione dal mondo a cura dell'anima, porta spalancata verso l'interiorità, la ricerca di Dio, il desiderio di ritrovare se stessi.**

Tutto questo è l'"Eremo del silenzio", uno spazio vivo dentro l'ex carcere giudiziario Le Nuove. Siamo a Torino, a pochi passi dal Tribunale, vicinissimi

alle due principali stazioni ferroviarie cittadine. **Qui si sta realizzando ciò che fino a pochi anni fa era solo un'intuizione di un giovane torinese.** Juri Nervo ha 36 anni, è sposato, da molti anni frequenta i giovani del carcere minorile Ferrante Aporti perché, come non si stanca mai di ripetere, «dentro le prigioni ci finiscono solo i più sfortunati, i più soli». Nell'anima la vocazione di educatore che svolge tra gli oratori salesiani, le classi di svariate scuole. Negli anni ha maturato dentro di sé il desiderio ➔



A FREQUENTARE L'EREMO SONO PERSONE CHE NEL CUORE HANNO SOFFERENZE, SPERANZE E, SOPRATTUTTO, DESIDERIO DI INCONTRARE DIO



**RICORDI
DI DOLORE**
Qui nel 1947
fu eseguita
l'ultima
condanna a
morte in Italia

➔ sempre più forte di silenzio. Ma non la volontà di eremitaggio lontano dalla sua quotidianità. E qui arriva l'incontro, attraverso le pagine di alcuni libri, con personaggi straordinari come Carlo Carretto, padre Pierre-Marie Delfieux, Catherine de Hueck-Doherty. In qualche modo gli indicano la strada. **Poi un giorno varca il portone di via Paolo Borsellino 3. L'ingresso ufficiale del Museo delle Nuove dedicato a padre Ruggero Cipolla, il cappellano del carcere di isolamento, costruito quando l'Italia era ancora il regno di Vittorio Emanuele II. Incontra Felice Tagliente, presidente dell'Associazione "Nessun uomo è un'isola": è grazie alla sua opera lungimirante che, alcuni anni fa, è nato il museo visitato da decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. Prima di essere dismesso, il carcere Le Nuove ha "ospitato" delinquenti comuni, politici, disertori, oppositori al regime fascista, partigiani, deportati, ebrei. In tempi più recenti mafiosi, terroristi. Fu tra queste mura che nel 1947 venne eseguita l'ultima condanna a morte in Italia. Padre Ruggero non voleva che questo luogo carico di sofferenza e memoria venisse dimenticato, ma che si trasformasse in un'opportunità di crescita culturale.**

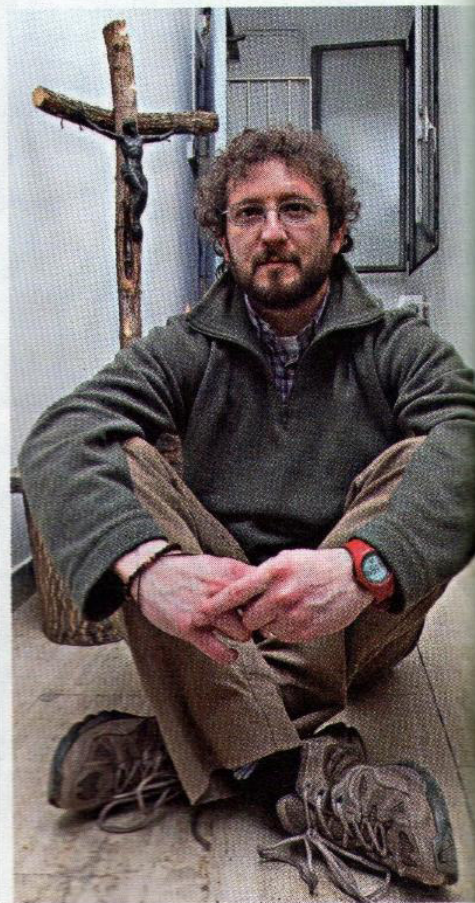
Ora l'ex carcere è anche luogo di spiritualità. Di raccoglimento, di silenzio non imposto ma ricercato. Perché l'incontro fra Tagliente e Nervo si trasforma subito in gesti concreti. Dentro Le Nuove c'è una piccola palazzina, più recente, costruita per ospitare negli anni Settanta le terroriste, rinchiusi in base al 41/bis, l'articolo del codice penale che prevede l'isolamento. Quattro piccole celle, spoglie, ciascuna con un piccolo bagno. Un luogo ideale per rimanere isolati, pur essendo nel centro della città. Hanno bisogno di essere ristrutturati, ma le braccia volenterose di amici, conoscenti di Juri e persone desiderose di partecipare al progetto compiono il primo miracolo. Trasformano le quattro cellette in un luogo di meditazione. Spoglio, essenziale, ma accogliente. Si unisce così la preghiera al lavoro, offrendo il sudore della fatica come silenziosa preghiera. **Il giardino dove passeggiavano**



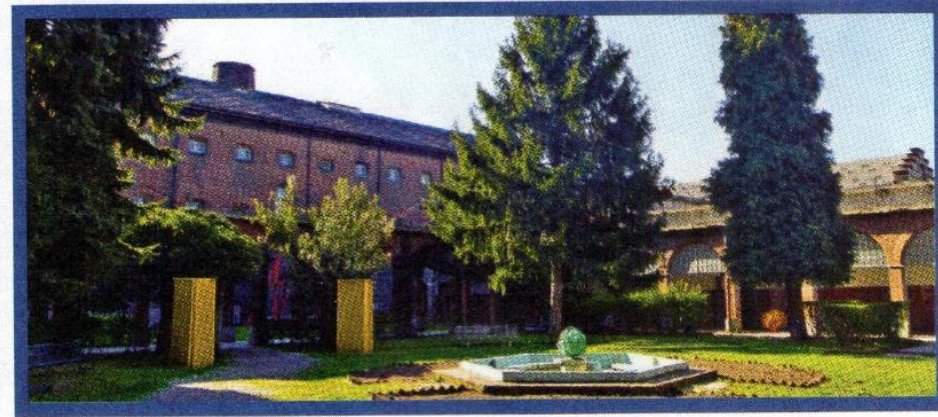
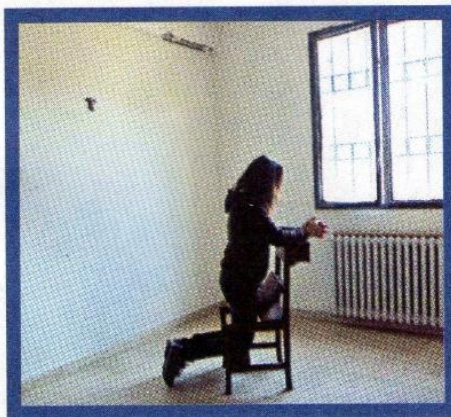
Nella palazzina erano rinchiusi le terroriste degli anni settanta. oggi le celle sono dedicate alla meditazione

nell'ora d'aria le detenute ora ha bisogno di essere rivitalizzato, come l'angolo dove c'è ancora una piccola edicola da cui spicca l'assenza della statua della Madonna. «Nel mese mariano abbiamo intenzione di ridare splendore a questa area», anticipa Nervo.

E poi c'è la chiesetta dove un tempo le detenute potevano assistere alla Messa, prima dietro alle grate, quasi in clausura e poi, negli ultimi anni, davanti all'altare. Ora tutti i giorni (previa telefonata) **chiunque lo desideri può andare a pregare. E due domeniche al mese**



OGNI GIOVEDÌ SERA L'EREMO PROPONE UN'OCCASIONE DI CONFRONTO CON LE MEDITAZIONI DEL FRANCESCO PADRE CARCERIERI



IN RICERCA DI DIO E DEL SILENZIO

È stato il desiderio di silenzio a spingere Juri Nervo, 36 anni (a lato), a trasformare l'ex carcere (nelle foto)

viene celebrata la Messa. «Ciò è possibile – ricorda Juri – perché oltre a mia moglie e ai tanti che hanno scelto di vivere l'Eremo si sono unite alcune persone davvero speciali come padre Zeno Carcerieri dei Francescani conventuali e padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata, e poi Piercarlo Rossi francescano secolare, e Matteo Defedele, un giovane psicologo».

Con un passaparola che non si esaurisce arrivano all'Eremo le persone più diverse. Nel cuore hanno sogni, aspettative, sofferenze. Vengono

per dialogare con Dio nel silenzio del lavoro in giardino o nel futuro orto, o in cella. Ma per chi lo desidera anche occasioni di preghiera comune il giovedì sera con le meditazioni di padre Carcerieri. «Il nostro motto – dice ancora Nervo – è stare bene davanti a Dio per stare bene davanti agli uomini». Ancora, con l'Avvento è partita l'iniziativa "Passi di pace": per tutto l'anno, ogni venerdì sera, un gruppo di ragazzi incontra chi vive in strada, offre un vestito pulito, una cena calda, una parola o una vicinanza accogliente nel silenzio.